

Notte di battaglia in autostrada

I No Tav bloccano la A32 Barricate, incendi e lanci di chiodi, bombe carta e pietre contro gli addetti sulle corsie. Molti anarco-insurrezionalisti dal Nord Italia. La Sitaf conta i danni e mette **in cassa integrazione i primi operai**

MASSIMO NUMA
INVIATO A OULX

Il leader degli anarco-insurrezionalisti, il pluridenunciato Massimo Passamani, trentino di Rovereto, ha chiuso ieri sera l'assemblea No Tav di Giaglione, prima dell'annunciata passeggiata in Clarea, annunciando le nuove strategie di lotta per i prossimi mesi. «Il taglio degli alberi e la distruzione delle casette da parte di Ltf è stato un atto di guerra psicologica e noi dobbiamo fare altrettanto: cercare in piccoli gruppi di attaccare le reti, tagliarle, bloccare i camion Cmc, bloccare l'autostrada. Azioni brevi e rapide... Quanto ha detto Sitaf, cioè Ltf paghi i danni dei blocchi, va nella nostra direzione, non erano gesti solo simbolici...».

Il blocco della A32 è finito ieri alle 13, dopo una notte di violenze e danneggiamenti di impianti e cantieri all'altezza del bypass del tunnel di Cels, in Alta Valle. Poi s'è concluso anche il blocco di Borgo-

Le prossime mosse

«Attaccare le reti, tagliarle, fermare camion e mezzi»

ne, a cui hanno partecipato molti minorenni, studenti delle superiori di Bussoleno, i primi a raccogliere l'appello («Blocchiamo tutto!»), lanciato dal movimento. Sono stati videofilmati dalla Scientifica mentre sradicavano due cancelli che impedivano l'accesso alle corsie per poi utilizzarli per costruire barricate. Una volta identificati, saranno denunciati al Tribunale dei minori e i danni rischiano di pagarli i loro genitori. Aperto un fascicolo anche sull'agguato dell'altra notte, che aveva lo scopo di bloccare il cambio turno delle forze dell'ordine impegnate nel presidio interforze di Chiomonte, organizzato da una cinquantina di attivisti.



I roghi, le recinzioni sradicate e il lancio di oggetti hanno provocato molti danni sull'autostrada A32, con la polizia costretta a intervenire con gli estintori presi all'interno del tunnel. Ingenti i danni agli impianti elettrici e ad alcune strutture

I danneggiamenti

Molti gli incappucciati, molti quelli provenienti da tutte le regioni italiane, specie dal Trentino, da Milano, Roma e Bologna. E tante anche le ragazze, tra le più esagitato. È stato completamente distrutto un piccolo cantiere, all'altezza del bypass. Ci sono stati incendi e lanci di pietre, chiodi triangolari e bombe-cartta. Incendiate anche le centraline elettriche e una decina di pneumatici. Il fumo s'è trasformato in una nube, intossicante così i poliziotti, i primi a intervenire con gli estintori presi all'interno del tunnel. Ingen-

ti i danni agli impianti elettrici e ad alcune strutture.

Una parte degli attivisti (secondo le prime indagini) farebbe parte dei centri sociali dell'autonomia e dell'area anarco-insurrezionalista. Gli stessi che poi, durante il blocco di Borgone, hanno allontanato i cronisti e minacciato i fotografi che cercavano di documentare quanto stava accadendo sulle corsie, a Borgone, dove erano state allestite una serie di barricate. Intanto Sitaf, già penalizzata da dodici blocchi, ha annunciato di essere costretta a mandare i primi dipendenti

in cassa integrazione. E ieri sera una delegazione di attivisti ha occupato per protesta la sede del Pd di Chivasso.

Eppure la giornata degli espropri, «illegali», secondo i No Tav, «perfettamente legittimi» per Ltf, che avrebbe dovuto segnare il punto più alto del conflitto, s'era conclusa in un clima tutto sommato tranquillo. Si chiude così un ciclo, iniziato con i primi sondaggi in Val Susa tra il 2009 e il 2011. Quando le trivelle iniziarono a bucare i terreni prima a Susa e poi in bassa valle, fu chiaro che il progetto dell'Alta Veloci-

tà avrebbe potuto essere realizzato, nonostante le proteste. Poi la facile presa della ex Repubblica della Maddalena, il presidio che avrebbe dovuto resistere per mesi allo sgombero, il 27 giugno; quindi il fallito assedio del 3 luglio, con centinaia di feriti tra le forze dell'ordine. Ma il cantiere Ltf, rimasto indenne, ha continuato il suo cammino. Ieri, con qualche giorno di anticipo, al via le prime infrastrutture dell'area appena acquisita. Strade e impianti. E lunedì arrivano i tecnici e gli operai della Cmc di Ravenna.